

Eventi

Le arti e le idee

La guida
Da domani al 18
Con «Petra»
e «Sculptura»

Dal 10 al 18 febbraio **Modenantiquaria**, 37esima edizione della manifestazione internazionale di alto antiquariato che inaugura a ModenaFiere. Affiancano e completano Modenantiquaria il salone **Petra** e la terza edizione di **Sculptura**, sezione con i capolavori italiani dal XIII al XX secolo (allestimento a cura dell'architetto Ruggero Moncada di Paternò). 120 le gallerie presenti, dall'Italia e dall'estero, «un connubio perfetto tra arte, passione ed affari» secondo l'ad di

ModenaFiere Marco Momoli. Per **Petra**, invece, il focus è sull'outdoor e il paesaggio. Qui i visitatori trovano proposte che valorizzano l'importanza della progettazione delle aree esterne, intesa come armonizzazione di diversi elementi: il nuovo concept è proposto attraverso due installazioni progettate da Marta Meda e Giulio Cappellini. Bper Banca, sponsor, è presente con uno stand allestito da La Galleria. Info: modenantiquaria.it

L'appuntamento Torna la rassegna e, tra i talk, anche un focus su come valorizzare i pezzi di antiquariato



EDUCARE ALLO SGUARDO PER CONOSCERE IL MONDO

MODENANTIQUARIA, UN'OCCASIONE PER RISCOPRIRE LA (VERA) BELLEZZA



Da sapere

● Modenantiquaria è organizzata da ModenaFiere col patrocinio dell'Associazione antiquari d'Italia, Associazione antiquari modenesi e Fima, la Federazione italiana mercanti d'arte. Sponsor è Bper Banca.

● Diversi anche questa volta i talk, con esperti e studiosi: sabato 10, h 18 «Arte e mercato 2024»; sabato 17, sempre alle 18, «Collezionismo e patrimonio. Passioni a confronto».

● Orari: dal lunedì al mercoledì dalle 15 alle 19, dal giovedì alla domenica dalle 10.30 alle 19. Biglietto: intero €15; ridotto €12.

di **Beba Marsano**

C'è un equivoco di fondo intorno all'antico. «Che le cose belle siano inaccessibili.

Non è così. Si trovano esemplari splendidi a prezzi contenuti; un cassettoncino fine Settecento magnificamente intarsiato di scuola del Maggolini, per esempio, si porta a casa per meno di cinquemila euro ed è molto meglio di un mobile di design da sessantamila». Non ha dubbi Toto Bergamo Rossi, esteta, collezionista, restauratore, direttore della Fondazione Venetian Heritage per la salvaguardia del patrimonio storico-artistico della Serenissima, protagonista di uno degli incontri di approfondimento in calendario durante le giornate della 37ma edizione di Modenantiquaria (dal 10 al 18 febbraio a ModenaFiere).

Punta di diamante tra le mostre mercato d'alto antiquariato, è vetrina d'elezione per le più autorevoli gallerie — italiane ed europee — che si presentano con opere certificate da un comitato di vetting, costituito da storici dell'arte accreditati a livello internazionale.

Curiosando di stand in stand, ecco una parata di autentici pezzi da museo. Qui un marmo di Pompeo Marchesi, cavallo di razza del neoclassicismo lombardo. Lì il ritratto in bronzo di Mariano Fortuny, che l'artista spagnolo commissionò a Napoli a Vincenzo Gemito. Più in là una smagliante natura morta con fiori firmata da un insospettabile Renato Guttuso. Poi un sedile da giardino in forma di foglia

(da cui spunta il musetto di una scimmia cappuccina), divertissement in porcellana targato Ginori. Un Idillio marino di Alberto Savinio. Una luminosa Conversazione dell'ineffabile Ettore Tito. E ancora una «pittura di pigmei» di quel Faustino Bocchi — amatissimo da Ugo Tognazzi — artefice di scenette grottesche, irresistibili, brulicanti di un'umanità in miniatura.

Lavori ghiottissimi per ogni appassionato di meraviglie e rarità. Ma, a dispetto degli apprezzamenti, il mercato risulta ancora in sofferenza. Lo dicono i risultati delle aste, che registrano perdite, in tutti i



Toto Bergamo Rossi
Oggi, a causa dei social, in tanti sbavano per la casa di Kim Kardashian, che è un vero orrore

settori, fino al 30 per cento rispetto al 2022. Unico segmento a vantare stabilità, proprio quello dell'antico, considerato a livello globale un vero e proprio bene rifugio per il fascino intrinseco e il profondo significato culturale dei suoi oggetti.

«La bellezza è inalienabile — dichiara Bergamo Rossi — il problema è che oggi non si è più in grado di riconoscerne il valore. I social contribuiscono a crescere generazioni lobotomizzate dal punto di vista dell'estetica, che sbavano per la casa di una Kim Kardashian, che è oggettivamente un orrore». C'è soluzione? «Viviamo nel Paese con la più alta concentrazione di opere d'arte al

mondo, ma siamo inguaribilmente esterofili; bisognerebbe istituire nelle scuole la storia dello stile, introdurre una materia dedicata alla valorizzazione del nostro patrimonio per trasmettere alle nuove generazioni la consapevolezza — di più, l'orgoglio — che è bellissimo circondarsi di oggetti con una storia alle spalle. E bisognerebbe portare i giovani a vedere le città d'arte, non soltanto Roma, Firenze e Venezia, ma quei piccoli centri che furono tutti piccoli regni, con la loro corte, la loro moneta, la loro cultura; e che sono meravigliosi».

Centri, appunto, come Modena, «che nel 1598 gli Este investirono del ruolo di capitale del ducato», ricorda Alessandra Necci, scrittrice, biografa (una su Isabella d'Este e Lucrezia Borgia, *Le due cognate*) e neo direttrice delle Gallerie Estensi, sorta di museo diffuso che comprende anche la Pinacoteca nazionale di Ferrara e quel gioiello di architettura e decorazione che è il Palazzo Ducale di Sassuolo, oggetto dall'ottobre scorso di un rinnovato, spettacolare allestimento. «Una manifestazione del prestigio di Modenantiquaria non è soltanto un veicolo di valori artistico-culturali, ma contribuisce in maniera speciale e concreta alla promozione del territorio, con ricadute in termini economici a effetto moltiplicatore». Esiste poi, aggiunge Necci, un circolo virtuoso in termini di sinergie, che coinvolge gli antiquari, «spesso sono loro i primi visitatori di un museo», e i direttori, «che talvolta ne diventano clienti per incrementare con capolavori inediti le pubbliche collezioni».

Spose & diavoli

A destra, dall'alto, Achille Funi, «Sposa Araba» (1940 c.), Antonacci Lapidicella Fine Art; Pompeo Marchesi, «H. J. Bellegarde», Alessandra Di Castro; Camillo Procaccini, «I diavoli», Galleria Le Due Torri



Anche Guercino

A sinistra, dall'alto, Giorgio Gandini del Grano, «La città di Parma presentata alla Vergine», Carlo Orsi; Nautilus in argento e argento dorato, Norimberga, Dario Ghio Antiquities; Guercino, «Venere», Fondantico





In mostra

Da sinistra, Aldo Andreani, «Ritratto di Jia Ruskaja», Maurizio Nobile Fine Art; Achille Funi, «Fanciulla», Paolo Antonacci; Beppe Ciardi, «L'anima della notte», Reve Art Gallery; Vincenzo Irolli, «La sposa imbronciata (1895)», Galleria d'arte Goldoni; Luigi Bracchi «Figura di donna (1953)», Studiolo Fine Art

Il programma

di **Florinda Cordella**



Marco Momoli



In molti casi qui si tratta di investire soldi in un bene rifugio specie nell'antico



Pietro Cantore



C'è anche una valenza didattica: occasione per avvicinarsi all'antiquariato

Dal 10 al 18 febbraio a ModenaFiere si accendono i riflettori su Modenantiquaria 2024, mostra di Alto antiquariato, patrocinata da Associazione antiquari d'Italia e da Fima, che, alla sua XXXVII edizione, si conferma essere la più prestigiosa piazza d'affari d'arte italiana annuale di incontro tra antiquari e collezionisti d'arte.

Sono circa 90 le gallerie presenti: «Tutte di segmento alto in grado di rispondere alle istanze dei visitatori della manifestazione», precisa Marco Momoli, amministratore delegato di ModenaFiere. I dati sulle aste del primo semestre 2023 — dove tutti i settori hanno perso, con un calo sino al 30%, rispetto al 2022 —, testimoniano che l'opera antica (segmento Old masters, che annovera dipinti, sculture, disegni che vanno dal XIV sino alla fine del XVIII secolo), risulta essere un investimento sicuro: «Si tratta di investire soldi in un "bene rifugio" che nella peggiore delle ipotesi mantiene lo stesso valore di mercato se non lo aumenta», aggiunge Momoli.

La garanzia su qualità e valore delle opere in vendita è fornita dal prestigio delle gallerie presenti (le più importanti italiane e non mancano le straniere da Parigi, Londra e Lugano), e dal comitato di vetting, una équipe di 20 esperti accreditati con il compito di vagliare gli oggetti esposti. Insomma a Modenantiquaria si viaggia tra il gusto e gli orientamenti culturali delle diverse epoche storiche, in un'affascinante carrellata di dipinti, sculture, mobili, gioielli (esposti in un

Gli Old masters sul mercato sono un investimento sicuro

Novanta gallerie, ferreo il controllo degli esperti. Cantore: qui tutte le anime

allestimento dal sapore museale dove il singolo oggetto viene valorizzato con un sapiente gioco di luci), con la garanzia per l'acquirente come sottolinea Momoli: «di acquistare nell'assoluta tranquillità che ciò che si compra è fedele a quanto riportato sugli appositi cartellini a corredo di ciascun oggetto esposto». Per collezionisti appassionati ed esperti d'arte sono otto giorni di affari ma anche di aggiornamento grazie agli incontri in programma (come

L'ad Momoli

«Scegliamo espositori di livello alto, severo controllo sui cartellini dei prezzi a corredo»

quelli di sabato 10 febbraio «Arte e mercato 2024. Bilanci e aspettative» e 17 febbraio «Collezionismo e Patrimonio. Passioni a confronto»).

Nulla di immaginabile quando nel Seicento il mercato delle opere d'arte si andava affermando come settore economico in cui investire denaro e realizzare profitto e per i collezionisti dell'epoca orientati negli acquisti prevedeva molte incognite tanto da fare la fortuna del testo «Alcune considerazioni appartenenti alla pittura come di diletto di gentiluomo nobile» del collezionista d'arte Giulio Mancini (medico personale di Urbano VIII dal 1623), che conobbe subito immediata diffusione tra i collezionisti del tempo perché era una sorta di guida pratica per distinguere origi-

nali da falsi e copie e per valutare correttamente il prezzo di un'opera. Pietro Cantore, presidente degli Antiquari modenesi e tesoriere dell'Associazione antiquari d'Italia, art consultant Modenantiquaria, che segue la kermesse dalla sua prima edizione, spiega: «La mostra raccoglie un po' tutte le anime dell'antiquariato, con una eterogeneità di oggetti esposti, dalla pittura antica agli arredi e alle arti minori con tappeti, argenti, maioliche, porcellane, frutto della assidua opera di ricerca dei migliori antiquari italiani e internazionali presenti. La kermesse ha anche una valenza didattica, in quanto è un'occasione importante per avvicinarsi al mondo dell'antiquariato, grazie al rapporto diretto con gli antiquari che

Rarità & inediti

A sinistra e nell'immagine d'apertura, alcuni spazi allestiti in fiera nelle scorse edizioni. Le gallerie presenti, in molti casi provenienti dall'estero, puntano a esporre i loro pezzi più pregiati e non disdegnano di offrire agli appassionati opere estremamente rare o addirittura inedite

forniscono micro lezioni d'arte davanti all'opera che interessa. Ci sono oggetti che possono arrivare a costare oltre un milione di euro ma altri anche solo qualche migliaio: non bisogna essere ricchi per comprare un oggetto di antiquariato, la prima cosa è la passione».

Altre due sezioni collaterali completano la panoramica sulla manifestazione. La 30ª edizione di Petra, in un nuovo format dedicato all'outdoor, un connubio tra classico e contemporaneo, con proposte innovative per la progettazione delle aree esterne (anche attraverso due installazioni di architetti/paesaggisti e vivaisti). Tra gli eventi di Petra 2024 un luogo, la Piazza Progetti e Paesaggi, per momenti di dibattito sul paesaggio e i



Moncada di Paternò

«Ho realizzato un progetto rigoroso ma anche teatrale grazie a un disegno minimale»

suoi cambiamenti con gli esperti che affrontano tematiche che vanno dal verde verticale ai grandi giardini italiani. E infine la terza edizione di Scultura (responsabile Francesca Moratti, così come di Modenantiquaria), a cura dell'architetto Ruggero Moncada di Paternò, che commenta: «Nella valorizzazione di sculture italiane che abbracciano periodi tra il XIII e il XX secolo, ho realizzato un progetto rigoroso ma anche teatrale, grazie a un disegno minimale e a un'illuminazione puntuale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grandi ritorni e nuovi arrivi, lo show dell'arte

Nobile: le nuove generazioni sono interessate. Orsi: siamo attenti ai cambiamenti

Modena e l'intera Emilia-Romagna costituiscono un territorio fecondo di collezionisti d'arte che sin dall'epoca medievale e rinascimentale hanno alimentato un grande deposito d'arte. Per i galleristi più quotati Modenantiquaria (da cui la città ha tratto, nel 2021, secondo gli ultimi dati di Nomisma, un indotto di oltre 8 milioni di euro), è un appuntamento immancabile.

Tra i ritorni più attesi, Maurizio Nobile e Carlo Orsi, che si presentano insieme nello stesso spazio espositivo. Maurizio Nobile, 40 anni di esperienza, con una galleria storica a Bologna, una a Milano e una a Parigi, commenta che «A Modena si possono trovare dei piccoli capolavori». Tra le opere che espone spicca il ritratto di

violinista (del valore di 110 mila euro), che lui ha comprato come anonimo e che presenterà con la sua attribuzione (il dipinto appartiene al pittore francese Jacques Antoine Marie Lemoine), e l'identificazione dell'effigiato (il violinista Jacques Pierre J.

Debutti

Arriva la storica Galleria Antonacci Lapicciarella di Roma che mette in luce Achille Funi

Rode). Spiega Nobile: «Il nostro è un lavoro di nicchia, ma non è vero che le nuove generazioni non sono interessate all'arte antica, l'arte è sempre contemporanea».

Carlo Orsi, ex presidente dell'associazione Antiquari

d'Italia, con galleria a Milano e a Londra, omaggia il territorio che lo ospita proponendo, tra le opere, un dipinto del '500 (del valore di 45 mila euro), di Giorgio Gandini del Grano, pittore parmigiano, allievo di Correggio, che raffigura *L'allegoria della città di Parma*. «Un dipinto interessante e raro», spiega Orsi, che aggiunge: «Oggi il nostro mestiere funziona solo sulle cose di qualità che trasmettono cultura. La sfida è quella di essere sempre attenti ai cambiamenti».

New entry di Modenantiquaria è la storica Galleria Antonacci Lapicciarella Fine Art di Roma che, per la prima volta, espone a Modena con una robusta varietà di opere, che spazia nel Novecento da un pregiato pannello di Giulio Aristide Sartorio (del valore di 280mila euro), alla Spo-

sa araba di Achille Funi (del valore di 40 mila euro), che spiega Francesca Antonacci: «Non si può considerare un dimenticato, Ferrara gli ha dedicato una mostra, ma non è ancora abbastanza valorizzato, pur essendo un artista di qualità che ha preso parte ai più importanti movimenti del tempo, dalle ricerche futuriste all'attenzione per le poetiche del Realismo magico, dalla pittura murale al recupero della tradizione italiana del Rinascimento e dell'antichità classica».

Se vale il detto che «il prezzo lo fa chi compra e non chi vende» sulla piazza di Modenantiquaria gli affari si possono fare con un margine di contrattazione del 15-20%. Poi ci sono le cose che non si contrattano.

Flo. Cor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Madonna con bambino
Questo stucco di Lorenzo Ghiberti è presentato da Longari Arte, Milano

